

# Shakespeare o non Shakespeare?

**A**mbles, con la "b". Non è un refuso: è il titolo dell'opera che Francesco Gasparini nel 1705 ha scritto a Venezia sul libro di Apostolo Zeno e Pietro Pariati. Il controttenore Raffaele Pe e la sua Lira di Orfeo, con la concertazione di Elisa Citterio, la riportano in scena Vienna, al Theater an der Wien, fino al 17 maggio. Pe ha anche curato la drammaturgia originale con la regista Ilaria Lanzino, integrando testi shakespeariani nella partitura originale, giunta a noi priva dei recitativi. **Dunque un *Ambles* che allo stesso tempo è anche *Amleto*...**

«Quando Apostolo Zeno scrive il libretto, non conosce la tragedia di Shakespeare, che in Italia sarebbe stata rappresentata, per altro sempre a Venezia, solo 40 anni più tardi. La sua fonte è la stessa del Bardo, Saxo Grammaticus, uno storico danese del XII secolo. L'opera ci è giunta nella versione ripresa a Londra dove Nicolini, il castrato per cui fu composta, volendo celebrare il suo arrivo sulle scene inglesi pensa a un titolo che possa essere di interesse per il pubblico locale e insieme sia identificativo del suo successo nei teatri veneziani: l'*Ambles* è la scelta naturale. Fin da subito, dunque, è stato impossibile affrontare quest'opera escludendo il filtro culturale di *Hamlet*. In assenza della musica dei recitativi, la mia proposta è stata non di ricostruirli ma di integrare con parti shakespeariane, recitate da attori, e di rinominare i personaggi – ad esempio, Ofelia nella versione di Zeno è Veremonda – mantenendo però la preminenza delle figure femminili del libretto. Su questi punti abbiamo costruito una drammaturgia nuova».

**Perché scegliere proprio un'opera che presenta queste difficoltà?**

«Per due ordini di motivi. Innanzitutto, ci tenevo a restituire al barocco un Amleto: tra i grandi personaggi del repertorio ritrovato mancava a mio avviso un antieroe simile. Inoltre, mi piaceva l'idea di dimostrare come questa musica antica offre spazio all'immaginazione. *Ambles* è un'opera esemplare per mettere in dubbio i nostri processi creativi e il sistema dei teatri, macchine perfette da un punto di vista gestionale ma nelle quali a volte, proprio perché iperspecializzate, è difficile far trasparire il bello di un'arte che nasceva dalla facilità di passare da una competenza a un'altra. Bernini, Juvarrà, Lully erano figure molteplici sotto il profilo artistico. Mi sono chiesto: è possibile condurre un'opera musicale affidandosi puramente al gesto vocale dei suoi interpreti? È quello che abbiamo cercato di sperimentare in questa nuova produzione ed è qualcosa molto caro ai barocchi, che per primi hanno immaginato la forma del melodramma musicale nel suo dipanarsi nello spazio del teatro. Con la Lira di Orfeo e tutto il cast, artistico e tecnico, abbiamo cercato di fare questo percorso».

**Chi era Francesco Gasparini?**

«La sua è una figura esemplare dell'epoca. Era nato a Camaiore nel 1661. Come molti musicisti toscani, fu sostenuto dai Medici. Da Firenze si spostò a Roma, apprezzato come cembalista e compositore. Lì fu accolto da Alessandro Scarlatti, che lo portò a Napoli: in quegli anni Scarlatti scriveva due o tre opere per Roma e altrettante per Napoli, una mole di lavoro impossibile da gestire da solo. Infatti, troviamo frammenti di Francesco nelle sue opere, come nello stesso *Ambles* troviamo musiche di altri autori. Nel 1701 Gasparini si stabilì a Venezia, dove divenne maestro di cappella della Pietà – di fatto, era il superiore di Vivaldi – e compositore principale del

L'*Ambles* nella versione di Pe al Theater an der Wien / Herwig Prammer / Musik Theater an der Wien



**Opera /** Il controttenore a Vienna fa rivivere il titolo barocco di Gasparini e Apostolo Zeno, ispirato alla stessa fonte del Bardo: «Sfido l'iperspecializzazione della macchina teatrale»

## Raffaele Pe: «Con *Ambles* instillo dubbi al teatro»

ALESSANDRO BELTRAMI

**Il personaggio di Amleto è protagonista di due esplorazioni parallele da parte dei protagonisti della vocalità di Sei e Settecento. E anche se sir William non c'entra, il suo fantasma non può non fare capolino**

**Il disco /** In *The Ghosts of Hamlet* il soprano esalta il belcanto unendo arie ispirate al personaggio da Händel a Carcano, da Scarlatti jr. a Gasparini, a Pollarolo

## Con Roberta Mameli cantano gli spiriti barocchi del mitico Principe danese

ANDREA MILANESI

**U**n Amleto musicale alquanto lontano dalle imprese canore di Verdi e perfino dai cimenti letterari di Shakespeare: in effetti, il libretto barocco dell'*Ambles*, scritto da Apostolo Zeno e Pietro Pariati, è sì ispirato alla figura leggendaria del Principe danese, ma non fa tanto riferimento alla tragedia shakespeariana bensì alla sua fonte originaria, le *Gesta Danorum* dello storico medievale Saxo Grammaticus. È questo il playground su cui si è cimentata il soprano Roberta Mameli per impaginare il programma del disco intitolato *The Ghosts of Hamlet*, in cui ha raccolto una silloge di «arie perdute da opere barocche e "pasticci" concentrati sul personaggio di Amleto». Sui leggi, pagine di Francesco Gasparini, Giuseppe Carcani, George Friederic Händel, Domenico Scarlatti e Carlo Francesco Pollarolo, che la cantante esplora in compagnia dell'ensemble Le Concert de l'Hostel Dieu, diretto al clavicembalo da Franck-Emmanuel Comte. È stato proprio Gasparini a musicare per la prima volta il testo dell'*Ambles*, portandolo in scena a Venezia sul palco del Teatro San Cassiano nel 1705. Di questo adattamento capostipite Roberta Mameli propone una selezione di brani di grande effetto e suggestione, a partire da due splendide arie dello stesso protagonista, che in *Cinto d'amiche rose* si abbandona a una serie di vaneggiamenti ricchi di imitazioni contrappuntistiche, mentre nell'intensa preghiera *Stelle, voi, che de' regnanti* – vero e proprio pezzo di bravura, tecnica ed espressiva – chiede al cielo di assisterlo nella sua vendetta. *Nella mia sfortunata prigionia* offre invece la ribalta alla principessa prigioniera Veremonda (l'Ofelia

shakespeariana), che supplica il re Fengone di non destinarla in moglie al generale nemico Valdemaro, rivendicando con orgoglio la libertà del suo cuore.

Al di là della qualità artistica dei pezzi proposti – e ce n'è davvero tanta, anche e soprattutto nelle musiche di Händel (*Ti indegno sei dell'allor*) e Scarlatti junior (*Nella mia sfortunata prigionia*) – Mameli e compagni sanno rievocare l'affascinante mondo della straordinaria stagione del belcanto, che nel Bel Paese ha visto fiorire una tradizione rimasta in auge fino ai primi del Novecento. Il soprano romano si conferma un'interprete raffinata e sensibile, perfettamente allineata con lo spirito di questo repertorio; con il suo bel timbro si muove con accuratezza e agilità tra fraseggi e ornamentazioni, assecondando con prontezza e intelligenza drammaturgica le innumerevoli sfumature di sentimenti espressi dai testi, affiancata in questo dalla complicità di Comte e dei suoi strumentisti.

Il "suono" che nasce dalla fusione tra la parola e il pentagramma è il senso ultimo e veramente pregnante di queste composizioni, marchiate a fuoco da continui contrasti espressivi e tensioni interiori; perché – come recitano i versi shakespeariani della commedia *Misura per misura* – «spesso la musica ha il potere di rendere buono ciò che è cattivo e di spingere al male chi è buono...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**The Ghosts of Hamlet**  
Roberta Mameli,  
Le Concert de l'Hostel Dieu, Franck-Emmanuel Comte  
Arcana / Self  
Euro 20,00

Francesco Gasparini  
**Ambles**  
Raffaele Pe  
e la Lira di Orfeo  
Vienna, Theater an der Wien  
Fino al 17 maggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA